COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 16 OTTOBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





CHIARAMONTE

Ballato, Presti e Pavone e ora i gruppi consiliari sono diventati quattro

Gli ex fedelissimi del sindaco costituiscono una realtà a sé stante e preparano il cammino elettorale in vista delle amministrative del prossimo anno.

RAFFAELE RAGUSA pag. VI

MONTEROSSO

Paolo Amato ha appena 22 anni e già si candida a sindaco

ALESSIA GIAQUINTA pag. VI

MODICA

Il parcheggio di viale Medaglie d'oro potrà rinascere a nuova vita

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI



RITI RELIGIOSI

Dalla santità di S. Giuseppe alla reliquia di Carlo Acutis iniziative a Ragusa e Comiso

Nell'anno giubilare dedicato al patriarca, martedì all'Ecce Homo l'iniziativa del gioielofo Antoci. All'Annunziata il capello del giovane beato.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

Vittoria: chi aiuterà i due alla sfida finale?

Verso il ballottaggio. Dopo Gurrieri anche il civico Di Salvo conferma l'intenzione di negare apparentamenti «Non possiamo certo votare chi ci ha dato dei delinquenti, e ho anche rifiutato due posti in più in Consiglio»

Voci di passaggio, di due o forse tre suoi candidati, verso altre sponde «Liberi figli di Dio», risponde



Dopo Piero Gurrieri anche Salvatore Di Falco (nella foto in conferenza stampa), il candidato civico alla poltrona di sindaco di Vittoria che si è piazzato quarto al primo turno, conferma l'intenzione di negare ogni tipo di apparentamento tecnico o politico in appoggio ai due sfidanti Francesco Aiello e Salvo Sallemi. «Non possiamo certo votare chi in campagna ci ha dato dei delinquenti, e ho anche detto no alla possibilità di due posti in più in Consiglio comunale», ha detto Di Falco. Oggi parlerà Salvo Sallemi.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



IL BOOM. Al primo giorno di obbligo sul posto di lavoro aumentano tamponi e vaccinazioni. Anche il sindaco Cassì mostra il certificato in municipio. Scicli, positivo in classe

I SERVIZI pagg. II-III

SCENARI

E COMUNQUE CHI CONTROLLA I CONTROLLORI?

MICHELE NANIA

Nessun rinvio dell'obbligo del green pass, niente tamponi gratis e avanti tutta col vaccino. Meno male che c'è Draghi, e meno male che la gente continua a vaccinarsi. Il problema serio, insieme con i fascisti che sfasciano sindacati, i camalli in rivolta e gli autotrasportatori che evocano scenari talebani, sono i controlli e soprattutto chi controlla i controllori. Non è ancora dato sapere qual è l'esatta situazione in provincia di Ragusa, ma in tutta Italia ci sono circa 18 mila poliziotti che non hanno potuto o voluto fare il vaccino anti Covid. Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, dice che la situazione rischia di mettere in seria difficoltà l'apparato della sicurezza. *"Se un poliziotto o un carabiniere* - dice - *non è vaccinato e ha fatto il tampone valido fino alle 14, quando termina il turno, alle 13.59 arresta una persona e si deve precipitare nell'ovario di servizio, cosa fa, lascia lì l'arrestato perché deve andare via?"*. Al netto della solita esagerazione in sindacalese, il problema è serio e non abbastanza divulgato né discusso, e comunque qui i controlli si fanno a macchia di leopardo. A Ragusa anche il sindaco entra in municipio mostrando il green pass - cosa che invece il pubblico al momento non è tenuto a fare - e a Scicli i vigili denunciano i genitori di un alunno mandato a scuola nonostante la positività. Ma molti ristoranti fanno i controlli ai clienti solo quando capita. Sono tuttavia molto orgoglioso di annunciare, nella mia veste di responsabile aziendale, di aver centrato un formidabile 100% al primo giorno di verifica del green pass sul posto di lavoro: siamo tutti ma proprio tutti vaccinati convinti della prima ora, io e il mio collega.

Pozzallo. Carmelo Vicari lascia la moglie e due figli. Grave la 49enne alla guida di una Mitsubishi

Scontro mortale tra auto e moto, la vittima è un 25enne modicano



È Carmelo Vicari (nella foto), modicano di 25 anni, la vittima del terribile incidente stradale che si è registrato intorno alle 14 di ieri nella zona industriale Modica-Pozzallo. Giovanissimo, sposato e già padre di due bambini, uno nato da poco, la vita di Carmelo Vicari si è spezzata contro un'auto condotta da una 49enne. Il giovane aveva terminato il suo turno di lavoro presso l'azienda Avimecc. La donna è stata trasportata in elisoccorso a Catania. E' grave ma non in pericolo di vita.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



COMISO

Fidapa, il medico casmeneo Cettina Corallo nominata nuovo vicepresidente nazionale

Riconoscimento. E' la prima volta che accade per una rappresentante iblea

COMISO. La comisana Cettina Corallo è il nuovo vicepresidente nazionale della Fidapa Bpw Italy. È stata eletta nei giorni scorsi nel corso del XXXIX Convegno e Assemblea Nazionale Fidapa a Terrasini nel corso del quale sono state rinnovate le cariche elettive per il biennio 2021-2023. Compongono altresì il nuovo Comitato di presidenza nazionale Fiammetta Perrone (presidente), Anna Maria Musaccio, Paola Cairoli.

Cettina Corallo è medico, e nel biennio appena concluso ha ricoperto la carica di segretario nazionale, prima ancora di presidente regionale. È la prima ragusana a ricoprire un così alto incarico nella Fidapa italiana. "Il ruolo della vicepresidente – ha spiegato la stessa Cettina Corallo - è quello



Cettina Corallo

di curare e coordinare lo svolgimento del tema nazionale che per il biennio 2021-2023 è 'Unite verso un fine comune: sostenere l'istruzione e formazione di qualità e promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva'. Per raggiungere i nostri obiettivi, La Fidapa valorizza le competenze e la preparazione delle socie indirizzandole verso attività sociali e culturali che favoriscono il miglioramento della vita delle donne, incoraggia le donne a un continuo impegno e a una partecipazione alla vita sociale, amministrativa e politica, adoperandosi per rimuovere gli ostacoli ed eliminare ogni forma di discriminazione a sfavore delle donne".

La Fidapa è un movimento di opinione indipendente che ha lo scopo di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne che operano nel campo delle arti, professioni e affari, in collaborazione con altri enti.

A. L.

Olympia Comiso, esordio in trasferta a Milazzo

Il quintetto di Farruggio avrà modo di testare le proprie potenzialità con un buon team

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia MultifidiCofisan Comiso al vaglio del Milazzo. Domani il quintetto allenato da Massimiliano Farruggio farà il suo esordio stagionale nel campionato di basket di C Silver in trasferta contro il Mini Basket Milazzo.

Squadra ostica e ben attrezzata quella milazzese, per il team comisano costituirà un ottimo banco di prova per saggiare le proprie ambizioni. Per l'occasione, coach Farruggio potrà contare sul roster al completo, compreso la guardia Orazio Ventura, fermo per qualche settimana per infortunio. L'Olympia si presenta al via ben determinata e vogliosa di vincere. Dopo una stagione e mezza di stop per la ben nota pandemia, finalmente si torna in campo. "È la prima partita, con le incognite del caso – ha commentato coach Farruggio -. Siamo, però, consapevoli della nostra forza e di quella del Milazzo, un buon mix di esperienza e gioventù con un tecnico bravo come Guido Restanti. Noi siamo un bel gruppo, ambizioso e con una gran voglia di giocare e divertirci divertendo. Cercheremo di vincere, questo è poco ma sicuro". L'Olympia di affiderà alla fantasia di Occhipinti, alla verve di Savarese e Ventura.



Massimiliano Farruggio. Il tecnico dell'Olympia Comiso ha preparato la gara di domani con la massima attenzione: «Puntiamo a vincere».

COMISO

Protesta dinanzi alla Bapr

a.l.) Si chiama Vincenzo Garofalo, è uno dei tanti piccoli azionisti della



Bapr che, di fatto, si è visto bloccare i suoi soldi investiti in azioni della stessa banca. Un passato da chef, attualmente senza lavoro e con patologie croniche, vuole indietro i suoi risparmi. Ieri mattina è tornato a protestare, in modo molto composto e con un cartello al collo, davanti all'ingresso della sede di piazza Fonte Diana dell'istituto di credito ragusano. Chiede un incontro coi dirigenti della banca per discutere della sua situazione. La stessa forma di protesta aveva effettuato lo scorso agosto, poi ha aspettato. Ora la nuova protesta.

COMISO

Beato Carlo Acutis una reliquia all'Annunziata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una reliquia del Beato Carlo Acutis è stata accolta, non senza emozione, dalla comunità di Maria Ss. Annunziata nel giorno della sua memoria liturgica, fissata al 12 ottobre. È un capello, donato dalla curia di Assisi. Carlo Acutis era un ragazzo sanissimo e dolcissimo, interessato a internet a cui si era appassionato fino a progettare programmi e siti, amava giocare al pallone, impegnato nel volontariato di carità, soprattutto un credente vero e testimone vivente di Dio.

"L'eucarestia è la mia autostrada per il Cielo", è una delle sue frasi più celebri. Morì il 12 ottobre del 2006 a causa di una leucemia fulminante che lo consumò in soli quattro giorni. Le sue spoglie sono ad Assisi. Visse la fede in ogni aspetto della sua pur breve vita. La sua devozione, rivolta all'eucarestia e alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla messa e a recitare la preghiera del santo rosario. È stato proclamato beato il 10 ottobre 2020. I suoi attributi sono l'ostensorio, il rosario e il personal computer. "Ristrutturando l'Oasi pensavo ai giovani – ha dichiarato il parroco dell'Annunziata don Gino Alessi -. Mi hanno parlato di questo ragazzo proclamato da poco beato e ho scritto al vescovo di Assisi per avere una reliquia. Sono quindi stato contattato dalla cancelleria della curia di Assisi che mi ha fatto avere in dono la reliquia tramite la curia della nostra diocesi".



La reliquia all'Annunziata

Accompagnano a scuola il figlioletto positivo Scoperti e denunciati

Scicli. Il padre aveva già fatto lo stesso recandosi al lavoro
L'Asp e l'istituto hanno fatto scattare i controlli immediati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. La polizia locale ha denunciato all'autorità giudiziaria i genitori di un bambino risultato positivo ad un tampone rapido effettuato presso una farmacia della città, e non hanno rispettato l'obbligo dell'isolamento domiciliare portandolo comunque a scuola. Quando ha appreso la notizia, il dirigente scolastico del plesso ha attivato il protocollo disposto dall'Asp. Ma ciò che ha più indignato la comunità sciclitana è che il padre del piccolo è recidivo: anche lui, infatti, ha violato l'obbligo di isolamento domiciliare imposto dall'Asp recandosi sul posto di lavoro quando nei fatti non avrebbe dovuto.

I genitori saranno accusati di epidemia colposa, rimane certo un mistero il motivo di questo gesto gravissimo. Non è stato reso noto l'istituto scolastico, ma è chiaro che l'Asp si è già attivata per i controlli a tutti gli alunni che frequentano la stessa classe per verificare se ci sono positivi al Covid 19.

Una vicenda che ricorda altre accadute dall'inizio della pandemia anche in provincia di Ragusa con diverse persone che hanno nascosto la positività continuando a svolgere come se nulla fosse la loro quotidianità non ragionando sulle conseguenze che possono essere nefaste.

Basta visionare i bollettini quotidiani sulla situazione Covid per comprendere come a volte basti veramente un niente per provocare nuovi focolai e mettere letteralmente in ginocchio un'intera comunità.

Nessun nuovo caso nei 4 drive-in del 14



c.r.l.r.) Erano 4 i drive-in aperti in provincia nella giornata del 14 ottobre: Giarratana, Pozzallo, Scicli e Comiso. In nessuna delle postazioni, dove in totale sono stati effettuati 142 tamponi, sono risultati positivi al Covid 19. Diversa la situazione nelle strutture territoriali (che comprendono anche farmacie e laboratori privati) con 1118 test effettuati e un totale di 4 positivi riscontrati. È importante ricordare che possono usufruire dei test rapidi gratuiti solo le persone che hanno avuto somministrato il vaccino anti-Covid.

Intanto quella di ieri è stata anche la prima giornata del green pass obbligatorio. In provincia di Ragusa non ci sono state mobilitazioni (come invece avvenuto in altre zone d'Italia), ma sono diversi i lavoratori che hanno chiesto informazioni all'Asp sulla certificazione verde. Molte delle chiamate avevano la finalità di sollecitare il rilascio del green pass che, come da prassi, viene generata dal 12esimo giorno dopo la somministrazione della prima dose ed è valida a partire dal 15esimo giorno. A richiederlo, ovviamente, sono i vaccinati dell'ultima ora che si sono decisi solo quando hanno capito che la certificazione verde sarebbe diventata obbligatoria.

Per quanto riguarda i tamponi, non ci sono dati statistici che possano confermare la corsa ai test rapidi (per la certificazione verde valida 48 ore) da parte di lavoratori, ma i numeri dicono che, nella giornata del 14 ottobre, il giorno prima dell'entrata in vigore del Decreto, la richiesta di test è cresciuta a dismisura. Se nella giornata precedente, infatti, i test rapidi effettuati in provincia erano stati 209, nella giornata di giovedì sono stati oltre mille. Si tratta di un caso? La stessa cosa sta accadendo anche per la somministrazione dei vaccini con la campagna vaccinale che, negli ultimi giorni, ha registrato una partecipazione certamente più corposa rispetto alle settimane precedenti. In provincia di Ragusa, come anticipato, nella giornata di ieri non ci sono state manifestazioni contro il green pass obbligatorio, ma in ogni caso continua la battaglia dei sindacati che ritengono ingiusta la decisione del governo. Ieri l'Unione sindacale di base (USB) ha diffuso un altro manifesto per manifestare il dissenso: "Non si può pagare per lavorare, via subito il green pass dai luoghi di lavoro". È questo il titolo del manifesto che spiega le ragioni del no alla certificazione verde: "Nei luoghi di lavoro – si legge- le aziende si stanno ingegnando per introdurre nuove forme di controllo legate al green pass, distorcendo le tutele sulla privacy e minacciando addirittura ipotesi di richieste di risarcimento del danno nei confronti di lavoratori che dichiarano di esserne sprovvisti".

DATI POSITIVI, DECRESCITA IN TUTTE LE FASCE DI ETÀ

Ospedali sempre meno pieni in Italia, ieri Sicilia ottava

ROMA. Le terapie intensive e i reparti ospedalieri sono sempre meno occupati da pazienti Covid, l'incidenza dei casi continua a scendere e l'indice di trasmissibilità Rt, pur facendo registrare un leggero aumento questa settimana, è considerato stabile. L'epidemia di Covid-19 nel nostro Paese segna un «progressivo, lento miglioramento» che riguarda tutte le fasce d'età. Sono confortanti i dati dell'ultimo monitoraggio settimanale della cabina di regia sull'andamento della curva in Italia, che si colloca tra i Paesi Ue con la più elevata copertura vaccinale.

«È positivo anche questa settimana - ha spiegato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza - l'andamento della situazione epidemiologica nel Paese: l'incidenza di Covid-19 è di circa 29 casi per 100mila abitanti. Per quanto riguarda l'Rt, invece, c'è un piccolissimo aumento, ma sostanzialmente possiamo considerarlo stabile intorno a 0,85. Il tasso di occupazione sia dei posti di area medica sia dei posti di terapia intensiva è ancora basso, rispettivamente pari al 4,6% e al 4,1%». Un quadro in cui, questa settimana, diminuiscono da 4 a 3 (Marche, Molise e Valle d'Aosta) le regioni classificate a rischio moderato. Inoltre, ha sottolineato Rezza, «giovedì si sono somministrate più di 70mila prime dosi di vaccino, il che è un ottimo risultato e ci dice di come stia andando bene la campagna di vaccinazione con oltre l'85% della popolazione eleggibile che ha fatto la prima dose e l'81% che ha fatto la seconda».

Una situazione che, dati i numeri, il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, ha dunque definito di «progressivo, lento miglioramento, con una circolazione del virus tra le più contenute in Europa» in tutte le fasce di età.

Sostanzialmente stabili anche i dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute: ieri 2.732 i positivi ai test (giovedì erano stati 2.668). Sono invece 42 le vittime in un giorno, due in più di giovedì. Il tasso di positività è in calo, allo 0,5% rispetto allo 0,8% di giovedì. In calo anche i ricoveri: 357 i pazienti in terapia intensiva, 2 in meno rispetto al giorno precedente. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 2.445 (-34).

Buono l'andamento anche in Sicilia: sono 183 i nuovi casi registrati ieri (giovedì erano 270) a fronte di 15.066 tamponi processati. L'incidenza scende all'1,2% (giovedì era 2,3%). L'Isola è all'ottavo posto nei contagi giornalieri: al primo c'è il Lazio con 348 nuovi casi. Gli attuali positivi in Sicilia sono 7.970 con una diminuzione di 800 casi. I guariti sono 971 mentre si registrano 12 vittime che portano il totale a 6.933. Sul fronte ospedaliero sono 302 i ricoverati (-20 rispetto a giovedì) mentre in terapia intensiva sono 43 (+2 rispetto a giovedì. A livello provinciale, Catania è sempre in testa con 74 casi, seguita da Siracusa con 28, Agrigento con 27, Palermo con 20, Enna con 12, Caltanissetta con 9, Ragusa con 8, Trapani con 4, Messina con 1.

Ecco Ita Airways la start up "flessibile" con Alitalia sul groppone

Decollo. Presentata ieri la nuova compagnia di bandiera, livrea azzurra e code tricolori

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un nuovo brand, che rende omaggio al passato e che guarda al futuro. Una nuova livrea, che punta sull'azzurro, come simbolo dell'orgoglio del Paese di cui lo sport si è fatto quest'anno testimone. Ma anche un nuovo Dna, quello di una start up all'insegna della flessibilità e della sostenibilità.

È con questi elementi distintivi che Ita Airways prova a farsi spazio nei cieli internazionali. Lo fa partendo da una dimensione piccola per poi crescere, impegnata a tenere uno stretto rapporto con l'Italia e il Made in Italy, e sapendo fin d'ora che il suo posto non sarà da sola, ma all'interno di un grande network. Tiene a bordo il patrimonio del marchio Alitalia (anche se sparirà da aerei e biglietti), ma della vecchia compagnia lascia a terra l'eredità negativa, mettendo tra le priorità l'attenzione ai soldi dei contribuenti.

A distanza di un anno dalla nascita della newco e a tre mesi dall'accordo con l'Ue che ha dato il via libera alla nuova società, a patto dello spegnimento dei motori della vecchia Alitalia, l'appuntamento del 15 ottobre è stato rispettato e Ita ha fatto il suo debutto nei cieli con il primo volo, l'AZ 1637 Milano Linate-Bari, decollato all'alba dal capoluogo lombardo con 7 minuti di anticipo - in una giornata segnata però ancora dalle proteste dei lavoratori. «I primi passi sono i più difficili», di «sporte «tante», a partire dalla questione degli slot che ci ha «danneggiato molto», ma «finalmente siamo qui», dice con orgoglio l'a.d. Fabio Lazzerini durante la conferenza stampa inaugurale.

«Quella che nasce oggi non è una compagnia di bandiera, ma la compagnia di bandiera», sottolinea il manager, che svela a sorpresa anche un nuovo brand, nonostante l'aggiudicazione, arrivata in extremis, dello storico marchio Alitalia. Si chiamerà Ita Airways, «nome che guarda avanti, guarda al futuro», ma creato nel solco del passato, rendendo omaggio ai colori del marchio della compagnia di bandiera disegnato negli anni Sessanta. Ora il marchio Alitalia, aggiudicato per 90 milioni dall'amministrazione straordinaria servirà a gestire la transizione verso la nuova livrea e Ita ne manterrà il diritto di futuri utilizzi.

A cambiare sarà anche la livrea, per la quale è stato scelto l'azzurro, come la Nazionale che unisce tutto il paese. Gli aerei saranno azzurri, con il logo Ita Airways in oro bianco e rosso, icone stilizzate ispirate al patrimonio artistico nazionale e il tricolore sulla coda. E dal food alle divise del personale agli arredamenti delle lounge, Ita Airways lavorerà solo con aziende italiane, comprese le automobili di servizio, annuncia l'ex manager Fiat Altavilla.

«Apparteniamo al Mef, quindi ai contribuenti - ha aggiunto - questa volta funzionerà perché la nuova compagnia «nasce con le giuste dimensioni».

Reddito di cittadinanza nel governo è scontro

Manovra. Lega contraria al rifinanziamento di 200 milioni fino a dicembre. Tutti d'accordo sulla revisione delle politiche attive del lavoro, ma manca l'intesa sul come farla

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Rivedere il Reddito di cittadinanza: basta un piccolo rifinanziamento - 200 milioni per arrivare alla fine dell'anno - ad accendere lo scontro nella maggioranza, con il primo braccio di ferro in attesa di combattere la "battaglia" vera sui 22-23 miliardi della prossima Manovra. La lite si consuma prima e dopo il Cdm che dà il via libera al decreto fiscale - che ha inglobato anche la stretta contro le morti bianche - e rischia di riproporsi di qui a martedì, quando il governo dovrebbe varare il Dpb da mandare a Bruxelles e la legge di Bilancio.

«Non si risparmia sulla vita dei lavoratori», il messaggio «inequivocabile» che il governo dà con il nuovo pacchetto di misure sulla sicurezza sul lavoro, dice con «soddisfazione» il premier Mario Draghi, che ha fortemente voluto l'intervento dopo averlo condiviso in due diverse occasioni coi sindacati. «Nei mesi scorsi abbiamo assistito a un numero inaccettabile di morti. Come governo, ci siamo impegnati a fare tutto il possibile», dice il premier, ringraziando il ministro del Lavoro e le Regioni «per il confronto costante e costruttivo».

A dire il vero qualcosa si inceppa sulla linea Orlando-Fedriga, portando a un ritardo del Cdm di circa due ore: i governatori non hanno gradito l'invio solo all'ultimo minuto di misure, come quelle sui controlli da parte di Ispettorato del lavoro e Asl, che sconfinano nelle loro competenze. Incidente rientrato dopo una convocazione d'urgenza, durante la quale, con la mediazione del ministro Mariastella Gelmini, si è raggiunta una intesa di massima, che prevede un coordinamento congiunto delle verifiche di irregolarità e lavoro nero.

Il Cdm dà quindi il via libera al decreto, ma subito dopo il confronto tra i ministri sul Rdc si trasforma in scontro: dai racconti dei partecipanti, il dibattito c'è, ma è pacato e incentrato in particolare sulla necessità - condivisa dal premier - di rivedere le politiche attive. Anche perché, avrebbe ricordato il capodelegazione M5S, Stefano Patuanelli, senza il Reddito durante la pandemia «sarebbe esplosa la tensione sociale». Ma a riunione finita i leghisti puntano il dito contro il rifinanziamento che avviene, a loro dire, «levando risorse» ad altre misure (Reddito di emergenza, Ape social, congedi parentali). Una scelta che in Cdm Giorgetti definisce «beffarda», perché si sottraggono soldi a «chi ha lavorato duramente per una misura simile», per poi dire che è «inaccettabile», chiedendo che si cambino le coperture. Tutte falsità, «glielo spieghiamo con un disegnino», ribattono i 5S, ricordando che si tratta di uno spostamento di risorse «che non incide in alcun modo» sul funzionamento di quelle misure, sovrastimate. Un concetto che avrebbe spiegato anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ricordando che si tratta di «fondi in avanzo non utilizzati» spostati su altri capitoli. Un meccanismo spesso usato in emergenza Covid, quando era difficile prevedere con esattezza le effettive necessità di sostegno per le varie categorie.

Sono proprio gli effetti della pandemia ad avere ampliato la platea, richiedendo in totale 1,2 miliardi di risorse aggiuntive quest'anno: per il 2022 il quadro dovrebbe migliorare e potrebbe non rendersi necessaria un'ulteriore iniezione di risorse, mentre servirà rivedere le politiche attive, di fronte alla transizione ecologica in atto che creerà squilibri nel mondo del lavoro, come avrebbe ribadito Draghi ricordando che la sede per discuterne sarà la Manovra. Tutti concordano che le politiche attive vadano ripensate - i partiti, Confindustria, il ministro Orlando - ma sulla ricetta si è ancora lontani dal trovare un'intesa, tra chi preme per ridimensionare lo strumento - Lega, Fi e anche Iv - e chi lo vorrebbe potenziare. Lunedì secondo round con una cabina di regia su taglio tasse e pensioni, due capitoli che (tra 6-8 miliardi il calo dell'Irpef e circa 5 la previdenza) assorbiranno più di metà della manovra.